

AULLA AD ORGANIZZARE L'INIZIATIVA E' IL «CONAPO», SINDACATO AUTONOMO NATO IN LUNIGIANA

Via crucis dei vigili fino a Roma. A piedi

Il pellegrinaggio è partito ieri. Una grande croce sarà trasportata a spalla

UNA GROSSA croce troneggia alta sulle loro spalle. Attaccata alla croce un'immaginetta di Santa Barbara e una targa. Ieri mattina un gruppo di Vigili del fuoco è partito da Aulla alla volta di Roma, in un pellegrinaggio simbolico, una Via Crucis per sensibilizzare l'opinione pubblica sui tagli che pesano sul loro Corpo. L'iniziativa è partita dal Conapo, il sindacato autonomo con sede ad Aulla ma alla loro idea si è unita una forte carica religiosa e la scelta di un simbolo, la croce, che bene identifica i sacrifici che questi uomini compiono. Partenza in una data simbolica, dopo l'11 settembre, a ricordo dei colleghi morti alle Torri gemelle. «Il sacrificio con cui porteremo la croce a Roma – racconta emozionato Antonio Brizzi, di Fosdinovo, segretario generale Conapo – è inferiore rispetto a quello che facciamo quotidianamente per prestare soccorso. La croce è il simbolo giusto per il pellegrinaggio, noi siamo in prima linea ogni volta che c'è un intervento». E' stato lui il primo a partire, trascinandolo la pesante croce. Con lui molti colleghi, in una staffetta che toccherà La Spezia, Massa, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, Viterbo e Roma e coinvolgerà i comandi provinciali e altri sindacati. Per lui è il secondo viaggio a piedi verso Roma; nel 1986 aveva portato una piccola croce dentro uno zaino. «Tante sono le motivazioni che ci spingono a questa protesta pacifica – racconta Riccardo Boriassi, uno tra i fondatori del sindacato – dai tagli agli accorpamenti, agli straordinari e alla valorizzazione del nostro sacrificio che non ci viene riconosciuto». Le richieste sono ben impresse



PROTESTA PACIFICA La partenza della «Via Crucis» dopo la sosta nell'Abbazia di San Caprasio e, nel tondo, Antonio Brizzi

in un camper che fa parte della carovana e farà tappa in molte città per informare, con assemblee e sit-in, amministratori e cittadini. Ma l'aria che si respirava ieri mattina ad Aulla nell'Abbazia di San Caprasio era un misto di emozione, soddisfazione, volontà, senza un briciolo di rabbia o rancore: «Il nostro sacrificio è come quello degli altri – ha detto Piero Salvadori, dirigente na-

zionale del sindacato – chiediamo che la politica si accorga di noi, che lavoriamo in silenzio. Siamo sempre presenti a servizio di tutti, con turni di dodici ore. Molti di noi sono assunti a tempo determinato, questo penalizza il nostro lavoro». Lavoro che si è fatto ancora più difficile: coi tagli sono stati sospesi in diverse città molti servizi come quello nautico o aereo per mancanza di gasolio. «Pochi minuti fa questa croce era solo un pezzo di legno – ha detto dall'altare Brizzi, dopo la messa, con le lacrime agli occhi per l'emozione – ora è qualcosa di più;

la nostra Via Crucis non è legata ad un partito, ad un sindacato, è la nostra scelta di vita». Stretti in un silenzioso abbraccio, i suoi colleghi, siciliani, lunigianesi, abruzzesi, che hanno visto il terremoto dell'Aquila e ancora non hanno ricevuto straordinari e indennità. Dopo la preghiera del vigile del fuoco la croce è stata innalzata e la marcia è iniziata; raggiungerà Roma il 12 ottobre, prima di salire a Montecitorio attraverserà il Vaticano, in visita al Papa, per ricevere una benedizione.

Monica Leonicini

LA NAZIONE

13/09/2011